

La ROCOR e i filaretisti: l'analogia è appropriata?

di Sergej Khudiev

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 17 novembre 2018



il metropolita Simeon non è contrario alla legalizzazione del patriarcato di Kiev e della Chiesa ortodossa autocefala ucraina da parte del Fanar

Uno degli argomenti con cui il metropolita Simeon ha rifiutato di firmare le decisioni del Concilio episcopale, è il suo disaccordo con il fatto che lo scisma non può essere superato con la "legalizzazione".

Commentando il rifiuto di firmare le decisioni del Concilio dei vescovi della Chiesa ortodossa ucraina, il metropolita Simeon di Vinnitsa e Bar ha dichiarato di essere in disaccordo con la clausola che afferma: "La storia della Chiesa ortodossa non conosce casi in cui uno scisma sia stato superato semplicemente legalizzandolo. Avendo preso una tale decisione anti-canonica, avendo riconosciuto gli scismatici nei loro ordini esistenti, il Patriarcato di Costantinopoli, secondo le regole della Chiesa, ha intrapreso esso stesso la via dello scisma".

Commentando la sua posizione, vладыка Simeon traccia un parallelo storico e fa riferimento all'esperienza di riunificazione tra la Chiesa ortodossa russa e la ROCOR, quando dopo quasi

otto decenni lo scisma è stato superato, e ora entrambe le Chiese sono in piena comunione. Tuttavia, i rappresentanti della ROCOR non erano tenuti a pentirsi del peccato di scisma; è stato appena sufficiente per loro concludere "l'atto di comunione canonica". Ora Costantinopoli, dicono i suoi sostenitori, poteva accettare in comunione lo scisma di Filaret, senza chiedere alcun pentimento.

Cosa c'è di sbagliato in quest'analogia? Per dirla in breve: tutto. Dall'inizio alla fine. Ma l'esempio della riunificazione nella stessa Chiesa russa è interessante - precisamente, come esempio di come si guariscono gli scismi quando c'è un grande desiderio di superarli.

Per cominciare, l'evento stesso - la riconciliazione della Chiesa ortodossa russa e della ROCOR - è stato un atto di superamento, non di legalizzazione dello scisma. Di conseguenza, la comunione eucaristica è stata restaurata, non persa.

Le azioni del Fanar hanno guarito lo scisma? Esattamente il contrario: hanno portato solo alla sua espansione. Potremmo parlare di analogia se i seguaci di Filaret, in seguito agli sforzi di Costantinopoli, si riunissero con il mondo ortodosso e, soprattutto, con la Chiesa ortodossa ucraina, dalla quale si sono separati. Allora ciò assomiglierebbe a come la ROCOR si è riunita con la Chiesa ortodossa russa. In questo caso, potremmo chiederci se il ripristino della comunicazione sia stato sufficientemente canonico.

Ma in questo caso, a seguito delle azioni del Fanar, lo scisma non solo è rimasto, ma si è anche approfondito drammaticamente - se non c'era comunione tra la Chiesa ortodossa ucraina e i sostenitori del patriarcato di Kiev prima, ora, oltre a questo, la comunicazione tra la Chiesa ucraina e Costantinopoli è stata distrutta.

Sembra ironico definire questa situazione come "riconciliazione" o "guarigione", termini che si dovrebbero evitare quando si parla di argomenti così seri e tristi. In realtà, il Fanar, senza aver guarito i vecchi scismi, ne ha solo aggiunti di nuovi.

Ma si può ammettere che Costantinopoli abbia almeno tentato di sanare le vecchie divisioni, fallendo sotto la pressione di alcune circostanze insormontabili? Purtroppo, gli sforzi per superare uno scisma, quando si fanno, sembrano molto diversi. La riconciliazione è il risultato del consenso delle parti, e per ottenerlo è necessario parlare con le persone, ascoltare le loro argomentazioni, mostrare pazienza e umiltà e, soprattutto, benevolenza. Ci vuole inevitabilmente un sacco di sforzi e ancora più tempo. Questo è un processo lungo che non può essere cronometrato, per esempio, sulle elezioni di qualcuno.

E il processo di riconciliazione tra la Chiesa ortodossa russa e la ROCOR ha richiesto molto tempo: la gente ha parlato per anni, ha superato le lamentele accumulate e la sfiducia reciproca, ha discusso questioni controverse, ci si è ascoltati l'un l'altro, sono state discusse tutte le condizioni per la futura riconciliazione e il futuro status della ROCOR. Se Costantinopoli volesse lavorare per superare lo scisma, le sue azioni sarebbero completamente diverse, comincerebbero con lunghe e dettagliate consultazioni sia con la Chiesa ortodossa ucraina che con i seguaci di Filaret. Questo è ovvio: se vuoi conciliare due parti, devi parlare con entrambe le parti. È un'operazione lunga e noiosa, ma in caso contrario, non funziona.

È impossibile riconciliare chiunque con la Chiesa ucraina o la Chiesa con chiunque, semplicemente rifiutandosi di parlare. È facile dichiarare che la Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Mosca non esiste più - questo è ovviamente un modo che non funziona per riconciliare chiunque con essa.

Pertanto, le azioni di Costantinopoli semplicemente non sembrano un tentativo, neppure un tentativo infruttuoso, di sanare lo scisma. A paragone della guarigione effettiva che si è verificata nella storia della ROCOR, questo è particolarmente sorprendente.

Un altro motivo per cui l'analogia qui non funziona è il fatto che la gerarchia della ROCOR, che era in carica al momento della riconciliazione, non era quella del momento dello scisma. L'aveva ereditato dalle generazioni precedenti, e i fedeli che erano alle origini erano da tempo passati nell'eternità. Naturalmente, potremmo notare circostanze e motivi completamente diversi per l'emergere della ROCOR, ma questa è una grande questione a parte. Vale la pena ricordare che il primo ierarca della ROCOR, il metropolita Lavr, non può essere paragonato a Filaret e ai suoi seguaci per l'ovvia ragione che per lo meno il metropolita Lavr non ha iniziato lo scisma: era già nato nelle condizioni dello scisma che era sorto prima.

Tuttavia, il pentimento per la durezza della controversia reciproca c'è stato davvero - il 19 novembre 2003, durante i negoziati, la delegazione della Chiesa ortodossa russa fuori dalla Russia "ha chiesto perdono per tutte le osservazioni sprezzanti sul Patriarcato di Mosca". In risposta, il patriarca Alessio II "ha espresso pentimento per quelle parole e azioni che non hanno contribuito alla riconciliazione".

Un'altra differenza sorprendente (forse valeva la pena dirla all'inizio) è che la ROCOR si è riconciliata con quella Chiesa locale, da cui un tempo si era staccata - cioè, avremmo qualche analogia se i seguaci di Filaret si riconciliassero con la Chiesa ortodossa ucraina, guidata dal metropolita Onufrij, dopo lunghi negoziati bilaterali diretti, in cui Costantinopoli (se fosse interessata alla pace ecclesiale) potrebbe svolgere il ruolo di mediatore.

La situazione in cui un'altra Chiesa locale - da cui non è stato generato lo scisma - si mette in mezzo e dichiara i dissidenti canonici e in comunione con se stessa, non assomiglia comunque al caso della ROCOR.

Quindi, la storia della riconciliazione Chiesa ortodossa russa e della ROCOR, che il metropolita Simeon ha sottolineato, è decisamente molto utile da ricordare - per mettere in risalto l'aspetto della vera guarigione dello scisma, e per capire che Costantinopoli, purtroppo, sta facendo di tutto tranne che guarirlo.